

# FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

GENNAIO 1976 - Anno XI - N. 1-2

SUPPLEMENTO

quindicinale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581

## SPECIALE TRICESIMO

### la maggioranza DC-PSDI alle corde

Coerentemente con i precisi impegni assunti durante la campagna elettorale per le elezioni comunali del 15 giugno 1975 sentiamo il dovere di portare a conoscenza, non solo dei nostri elettori e simpatizzanti ma anche di tutti i cittadini di Tricesimo, quella che è stata l'attività dell'Amministrazione comunale, retta dalla maggioranza DC-PSDI, in questi primi 6 mesi di legislatura, come i Consiglieri del MF abbiano gestito il mandato ricevuto e in quale determinante misura la loro azione abbia influito per evidenziare, chiaramente e incontestabilmente, agli occhi della popolazione, la conduzione conservatrice e sostanzialmente di retroguardia fatta propria dalla maggioranza.

La DC tricesimana, resa arrogante e baldanzosa dal risultato elettorale che le vedeva assegnati 10 seggi su 20 in Consiglio Comunale (« abbiamo stravinto e vogliamo assaporare questa vittoria fino in fondo » andavano dicendo in quei giorni), non ha voluto intendere il vero significato del voto del 15 giugno e ha creduto, come in passato, di poter costringere nel ghetto — forse sottovalutandole — le altre forze politiche che, pur sempre, rappresentano quantitativamente l'altra metà dell'elettorato tricesimano.

A pochi mesi da quella che si sta dimostrando in realtà una vittoria di Pirro, la maggioranza messa di fronte a quelli che sono i reali problemi e le sentite esigenze della Comunità, incalzata dalla continua e sempre più incisiva azione del Movimento Friuli e della minoranza nel suo insieme, alle cui concrete proposte non ha saputo o voluto dare soddisfazione né, tantomeno, proporre alcunché di alternativo, si è ridotta ad un'ingloriosa e politicamente perdente difesa delle proprie, ormai logore ed anacronistiche, posizioni tantoché ad un occasionale udire delle sedute consiliari diverrebbe difficile capire a chi coscientemente i cittadini abbiano dato il mandato di amministrarli.

La prova irrefutabile del fallimento di questa maggioranza la si è avuta in sede di discussione del bilancio di previsione '76, quando — durante il lunghissimo dibattito monopolizzato, responsabilmente, in maniera seria e concreta, dalla minoranza — la DC, eludendo la discussione sui problemi — segno di poca serietà e correttezza politico-amministrativa o forse, diciamo noi, di

inettitudine — ha scelto la strada della bassa polemica e dei gretti e squalificanti attacchi personali.

Se certe assurde farneticazioni possono anche aver sollevato l'ilarità divertita dei presenti hanno seminato negli stessi profonde e giustificate preoccupazioni nel considerare a quali ingegni è affidata, per il momento, la conduzione della cosa pubblica.

Nelle ultime sedute consiliari lo stato interno alla maggioranza ha assunto toni farseschi, ma che per la stessa non possono non essere drammatici.

Sono state sufficienti una serie di mozioni, ordini del giorno ed interpellanze presentate dal MF su precisi e qualificati argomen-

ti (università friulana, consigli di quartiere o frazione, cultura, scuola, sport, stesso bilancio, ecc.) per mettere a nudo una struttura da « armata Brancaleone ».

Per il lettore ce n'è abbastanza, ci pare! Quali prospettive a questo punto?

E' sin troppo facile prevedere quale sarà il logico ed irreversibile destino di questa maggioranza.

Noi del Movimento Friuli, forza responsabile, ci rendiamo conto che, comunque, i problemi rimangono e che pertanto è più che mai necessario ed indilazionabile quel processo di emancipazione e di evoluzione politica e sociale che, come dicevamo nelle dichiarazioni rese il 3 agosto scorso, in occasione della seduta inaugurale del vigente Consiglio comunale, porti a « sperimentare governi locali più efficienti, più popolari, aperti alla partecipazione ».

E di questo, prima o poi, dovrà convincersi anche la DC.

marco de agostini

### DI TASCA PROPRIA

*Il Movimento Friuli non ha mai ricevuto fondi — palesi od occulti — dal grande capo Cefis; Rizzoli non si è fatto avanti per acquistare « Friuli d'Oggi »; neppure la CIA è riuscita — o qualche multinazionale — a passare sottobanco assegni al Movimento Friuli che è sempre stato — e sempre continuerà ad esserlo — puro, in questo senso, anche se puro vuol dire (e chi non lo vede?) povero in canna. Eppure, e nonostante tutto, il Movimento Friuli è l'unico gruppo politico in Friuli a far uscire il proprio organo d'informazione, « Friuli d'Oggi »; un organo che conduce la battaglia per l'avanzamento in senso autonomista, popolare e socialista del popolo friulano, in ciò antesignano anche delle odierne battaglie che si combattono per l'affermazione delle opinioni attraverso la libertà di stampa.*

*Noi non crediamo che gli altri partiti non abbiano i soldi per fare un periodico dove, come noi facciamo, oltre a portare avanti le grosse battaglie per il Friuli, si informino i propri elettori di quanto il gruppo politico cui appartengono sta facendo. Il giornale è per noi continuo rapporto di analisi, di verifica, di proposte e, soprattutto, di confronto (con il relativo giudizio) con aderenti, simpatizzanti e — perché no? — con i moltissimi nemici che contiamo. Questo è ancora più vero se si pensa a questi fogli, fatti da un gruppo locale, nei quali viene scritto — e non detto — ciò*

*che in questo paese il Movimento Friuli ha fatto; e con coraggio. Gli altri partiti, in genere, sono alieni dallo scrivere; basta farlo in campagna elettorale, tanto, tutta la propaganda se ne va nel cestino, e non rimane traccia. Ma farlo dopo è pericoloso: quello che è scritto rimane documento incontestabile. Le parole, invece, si possono sempre modificare.*

*E il gruppo MF, per fare questo giornale, si è autotassato; lo ha fatto perché ritiene che questo, dell'informazione che rimane, sia un suo preciso dovere, come ritiene un suo preciso dovere quello di avere una sede dove trovarsi con i cittadini, per poter parlare direttamente con essi. La sede è uno strumento di ulteriore contatto; anche se l'osteria è fin qui servita bene, non basta. Per un gruppo come il nostro — che non può contare sui vari Cefis, Rizzoli, Agnelli, CIA, Esso, Lockheed e nemmeno dei più prosaici fondi destinati dal Parlamento ai partiti — questo è uno sforzo notevole.*

*Abbiamo inserito un conto corrente, in questo giornale, ed i soldi che ci arriveranno serviranno per le attività del gruppo, perché siamo contenti di essere costretti a credere solamente nell'autotassazione e nell'auto-finanziamento: è questo il costo di una libertà non irrealista, ma sostanziale, che intendiamo pagare fino in fondo. (A dire il vero ci starebbe molto bene anche il vostro contributo).*



# approvato il bilancio

11 favorevoli: DC - PSDI -- 9 contrari: MF - PCI - PSI

## L'intervento del MF

Innanzitutto ci si consenta una considerazione — che in definitiva è poi una protesta — circa il rapporto e l'atteggiamento che la maggioranza continua a tenere con i consiglieri di minoranza.

Rapporti ed atteggiamento che purtroppo ricalcano logora e deteriori tradizioni locali di metodo e mentalità politica.

Anche questa nuova maggioranza — come le passate — sembra NON VOLER rassegnarsi ad accettare democraticamente il principio che Sindaco e Giunta — a termini di legge — sono e devono essere solamente organi esecutivi dei deliberati del Consiglio e non possono arrogarsi facoltà che loro non competono.

Non è accettabile, che una maggioranza, oltre che rifiutare costruttivi e leali confronti — men che meno collaborazione o consigli — preliminari a certi fondamentali appuntamenti — come i bilanci — per l'impostazione e l'eventuale soluzione dei più grossi e sentiti problemi della Comunità, giunga a ledere i diritti di altri consiglieri — anch'essi eletti dal popolo — cercando di metterli in difficoltà riducendo loro il più possibile i tempi di consultazione, di studio e preparazione necessari per poter affrontare con coscienza e responsabilità un dibattito consiliare.

Ci riferiamo al fatto che abbiamo avuto a disposizione solo 3-4 sere — infatti durante il giorno di norma dobbiamo assolvere altre incombenze — per studiare il bilancio.

A meno che la maggioranza non abbia considerato il suo documento, sia per la parte prepositiva che per quella strettamente tecnico-contabile, di una comprensibilità elementare.

Se così fosse ci chiediamo quale fondatezza avessero le « preoccupazioni » del Sindaco e della maggioranza; preoccupazioni che hanno impedito loro di accettare la mozione del nostro gruppo circa una preventiva illustrazione pubblica del progetto di bilancio e la distribuzione di una copia dello stesso ai Capifamiglia del comune.

Da ciò emergerebbe quale misera considerazione delle capacità intellettive dei capifamiglia tricesimani — fatti esclusi i presenti — abbia la maggioranza.

Comunque, andiamo avanti e veniamo al bilancio.

Dalla lettura e dalla analisi attenta del documento politico — propositivo — più che dalla relazione tecnico-contabile, sottoposto al giudizio di questo Consiglio, emerge una prima osservazione di forte critica, nei confronti delle forze politiche, o meglio delle singole persone, che lo hanno predisposto.

L'estensore del cappello ha giustamente fatto rilevare — pur moderatamente — come l'attuale momento politico pone l'Ente locale in una situazione di disagio nei confronti della Regione e dello Stato in quanto oltre alle difficoltà economiche, c'è un ritorno alla centralità e quindi al tentativo di affossamento delle autonomie da sempre rivendicate dagli Enti Locali e previste dal dettato costituzionale.

Ed ha ancora ragione quando accenna ai problemi generali per cui va rivendicata verso lo Stato e la Regione una soluzione definitiva riguardante:

— PER LO STATO: la riforma della finanza locale e della legge comunale e provinciale;

— PER LA REGIONE: la riforma e l'eliminazione dei controlli e una contabilità regionale nuova con procedure d'intervento immediato.

Non fa rilevare invece — mentre dovrebbe sottolinearlo — che in attesa di queste riforme che, pur se affrontate con immediatezza porteranno certamente a tempi lunghi, ci sono alcune richieste che la Giunta deve rivendicare in quanto le dovrebbe ritenere di non dilazionabile attuazione.

Come ad esempio:

- 1) assegnazione di una quota di aumento delle partecipazioni statali;
- 2) assegnazione dell'ILOR ora trattenuto dallo Stato;
- 3) partecipazione dei Comuni all'accertamento delle imposte IVA al fine di evitare a rendere meno vistoso il fenomeno dell'evasione fiscale con conseguente assegnazione di altre quote dell'imposta;
- 4) assegnazione anche per il 1976 di maggiori quote regionali ai sensi dell'art. 54 dello Statuto regionale essendo venuti a mancare i comprensori che dovevano essere i destinatari dei maggiori fondi assegnati ai Comuni nel 1975.

Dopo queste premesse obiettivamente valide — l'estensore del cappello — incoccia maldestramente in una serie di grossolane contraddizioni, tanto da lasciar supporre che si tratti di persona nuova alla gestione della cosa pubblica tricesimana ed addirittura in possesso di principi politici e sociali da differenziare nell'ambito della maggioranza.

SOSTIENE per esempio l'esigenza della razionalizzazione dell'impiego e della distribuzione delle risorse disponibili;

AFFERMA

« Omissis ... »

Occorre di conseguenza studiare, attraverso una larga e democratica consultazione degli Amministratori, un piano socio-economico comunale riguardante l'assetto del territorio, la popolazione, l'economia in generale e quella del Comune in particolare, l'agricoltura, l'industria, il commercio e con questo il settore terziario, le comunicazioni ed i trasporti, i servizi sociali e civili ... ».

Simile dichiarazione di impegno e serietà ci farebbe plaudere ed al tempo stesso commuovere per la pur tarda conversione, se, purtroppo, — come rovescio della medaglia non ci facesse nascere l'orrendo sospetto che « quel fondamentale strumento programmatico » che è il P.R.G. è stato elaborato ed approvato incoscienzatamente senza un profondo e preciso studio del territorio, della popolazione, dell'economia, dell'agricoltura, dell'industria ed artigianato, del commercio, delle comunicazioni, dei trasporti, dei servizi sociali e civili ecc.

Preferiamo, anche per l'alto concetto professionale che abbiamo per i progettisti del P.R.G., non credere alle affermazioni dell'estensore del cappello.

Si fa poi — nello stesso cappello — ampia e svaccata — e quindi sospetta — professione di vocazione democratica di base, di disponibilità alla partecipazione, di apertura a tutte le forze politiche.

All'atto pratico risulta invece che la distanza tra parole e fatti è grande.

Nell'ultima seduta di Consiglio ed anche questa sera si è risposto negativamente a interpellanze e mozioni che avevano per oggetto l'effettiva partecipazione; si è rinviato il discorso, si sono rimandate scelte importanti.

Le parole passano: la demagogia e la mistificazione però non resistono all'impatto con la realtà. La realtà smaschera!

Dove l'estensore del cappello tocca addirittura il fondo, è quando viene a giustificare le non poliennali del bilancio (e non poteva essere realisticamente diverso con una Giunta Regionale che ha presentato un programma TRIMESTRALE) adducendo motivazioni che per spirito di carità ci limiteremo a definire di dubbio gusto.

Ci riferiamo tanto alle prime 7 righe (che volutamente non citiamo) quanto all'intero passo riguardante la ristrutturazione comunale laddove, fra le righe si cerca di far ricadere la responsabilità di carenze e di disservizi sul personale salariato.

C'è poi un'altro estensore — che non crediamo sia lo stesso del cappello — cui vogliamo rivolgerci. Intendiamo chi ha la paternità del punto 1 - Consultazioni popolari —.

« Omissis ... »

Così come contenuto negli accordi programmatici e ribadito nella recente seduta consiliare, la Giunta si impegna, ad intervenuta approvazione del bilancio (sic!), ad illustrare lo stesso in pubbliche assemblee; nel contempo verrà, a cura dell'Assessore delegato, presentata una concreta proposta di regolamentazione dei rapporti Amministratori-Amministratori ... ».

In questa perla di capitoletto riemerge in tutta la sua grettezza l'integralismo, l'autoritarismo, l'arroganza, la prevaricazione, il paternalismo, quell'insieme di oscenità politiche che sono la depravazione della democrazia, e che hanno finora contraddistinto la vecchia aristocrazia dei detentori del potere.

Mentre noi proponevamo un'effettiva partecipazione.

Per voi il popolo è ancora e sempre oggetto e non già soggetto!

C'è un ultimo estensore cui non vogliamo far mancare le nostre considerazioni. E' colui che ha responsabilità del punto 14 « Agricoltura ».

Dalla precisissima analisi della situazione di fatto e da quelle profondissime enunciazioni di carattere propositivo — segno evidente di elevatissima preparazione specifica in materia — forse anche per lo stile tutto moroteo dell'estensore (stile che senza falsa modestia non è troppo consona al livello culturale del nostro gruppo e — senza offesa — della media di questo Consiglio), dobbiamo confessare, vergognandocene, la nostra incapacità a raccogliere l'essenza.

Se la cosa può dispiacerci personalmente, ci consentiamo di pensare a quale livello culturale ed intellettuale sono ormai pervenuti i nostri contadini friulani che periodicamente sono chiamati ad interpretare simili discorsi.

Noi ci saremmo accontentati di un discorso più realista, più terra terra onde poter sapere, dove sapere non è semplice curiosità statistica; sapere significa avere il modo di giudicare i fatti che stanno dietro le belle parole; sapere significa conoscere i retroscena, i soli elementi che riescono allora a giustificare attività e atteggiamenti paradossali e incredibili che non troverebbero altro fondamento.

A noi avrebbe interessato sapere per esempio se fosse stata fatta una realistica indagine della situazione agricola locale nella prospettiva dei piani zonali.

In questo bilancio molti interrogativi e molte ombre permangono, rispetto al NUOVO che si decanta ed al vecchio che invece ci si ostina anacronisticamente e scleroticamente a voler mantenere; vedasi come il bilancio affronta i problemi della partecipazione, del confronto, dell'agricoltura, della programmazione, della scuola, dell'assistenza, della cultura, dello sport, dell'industria, dell'artigianato, della casa, del commercio e così via.

Noi auspichiamo che comunque il dibattito sul bilancio preventivo 1976 sia l'occasione per un esame critico dell'impostazione politica della conduzione dell'Amministrazione Comunale.

Non abbiamo considerato mai una battaglia sul bilancio una sorta di ultima spiaggia.

Un fatto positivo è comunque già emerso: la conferma di quanto sia necessario mutare politica e metodo nel nostro Comune, perché il bilancio diventi sempre più uno strumento del popolo per il popolo, perché divenga il suo strumento di trasformazione economica, sociale e civile.

Il consigliere Marco De Agostini ha così concluso:

noi votiamo contro questo bilancio per la sua vuotezza sostanziale, con tutte le motivazioni serie, provate e concrete, cui ci siamo già riferiti ed in particolare per il metodo che si continua testardamente a mantenere, da parte della maggioranza, nella conduzione dell'Amministrazione della cosa pubblica.



# CRONACHE CONSILIARI

a cura di Renato Gervasi

## Servizi comunali

Tricesimo, 9 gennaio 1976

Al Signor SINDACO DI TRICESIMO

OGGETTO: INTERPELLANZA DEL GRUPPO CONSILIARE DEL MF

I sottoscritti Consiglieri comunali del Movimento Friuli di Tricesimo:

**PRESO ATTO** di quanto affermato in occasione dell'ultimo Consiglio comunale dall'Assessore Rizzani e dal Signor Sindaco circa la necessità di provvedere ad una ristrutturazione dell'apparato municipale, dall'edificio ai vari servizi, al fine di eliminare ogni DISFUNZIONE;

**CONSTATATA** la reale e sentita esigenza della Comunità tricesimana di disporre di Servizi comunali più consoni, per qualità, quantità ed efficienza;

**RITENUTO** che si debba provvedere con determinazione ad eliminare ogni ragione di disservizio e a risolvere adeguatamente le lamentate carenze;

**INTERPELLANO** quindi il Sindaco e l'Assessore preposto per conoscere:

- 1) se la Giunta intende riesaminare la pianta organica comunale;
- 2) se la Giunta intende istituire il mansionario del personale.

Distinti saluti.

I Consiglieri comunali del Gruppo MF  
marco de agostini e guido driullini

Questa interpellanza è stata presentata non solo per soddisfare le numerose rimostranze di cittadini circa non confutabili disservizi dell'apparato Comunale ma anche per rendere giustizia agli stessi dipendenti vittime certamente incolpevoli di responsabilità non loro.

Il MF anche nella passata legislatura si batté per una maggiore e migliore funzionalità dell'apparato municipale, tant'è che mentre l'Amministrazione di turno continuava ad assumere personale a tempo determinato (per i soli periodi di maggior lavoro) proponeva l'ampliamento, provata la necessità, della pianta organica e l'adozione del mansionario del personale.

L'Assessore ing. Rizzani, nel rispondere all'interpellanza, ha riconosciuto la fondatezza delle nostre osservazioni e la validità delle nostre proposte e si è impegnato in tal senso.

## Ferrovia e variante S.S. 13

Tricesimo, 30 gennaio 1976

ORDINE DEL GIORNO

In riferimento al punto 2 della relazione al bilancio di previsione 1976 del Comune di Tricesimo e precisamente laddove ci si richiama alla modifica del tracciato della ferrovia Udine-Tarvisio, in funzione del suo raddoppio, i Consiglieri comunali del MF, convinti della necessità di dover salvaguardare i diritti e gli interessi della comunità

tricesimana ed in particolare quelli delle zone direttamente interessate (vedi Adornano, Braidemate e Fraelacco), presentano il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Tricesimo, a conoscenza delle precauzioni, a garanzia degli interessi della Comunità assunti da altre Amministrazioni viciniori (Tarcento);

**DELIBERA** di impegnare la Giunta a provvedere con sollecitudine a mettere in atto tutti i mezzi necessari a garantire e cautelare il Comune nei confronti dell'Ente Porto di Trieste progettista dell'opera di raddoppio al fine di non ripetere errori vecchi e soprattutto recenti ».

I Consiglieri del Gruppo MF  
marco de agostini e guido driullini

Approvato all'unanimità.

## Viabilità

Tricesimo, 9 gennaio 1976

Al Signor SINDACO DI TRICESIMO

OGGETTO: INTERPELLANZA

I sottoscritti Consiglieri comunali del Movimento Friuli di Tricesimo:

**PRESO ATTO** delle giuste proteste di cittadini circa lo stato delle strade bianche del nostro Comune;

**CONSTATATO** l'effettivo disagio e pericolosità per i percorrenti tali strade (segnatamente: la Laipacco-Morena, via dei Valentini, ecc.);

**INTERPELLANO** il Sindaco e la Giunta attraverso l'Assessore preposto per sapere:

- 1) quali motivi di carattere tecnico-amministrativo abbiano impedito a tutt'ora la sistemazione e la manutenzione pur precaria di tali strade;
- 2) quando l'Amministrazione intenda avviare a tale stato di disagio e pericolosità provvedendo all'espletamento dei lavori necessari.

Distinti saluti.

I Consiglieri del gruppo consiliare MF  
marco de agostini e guido driullini

A provocare questa interpellanza è stata la vibrata protesta inoltrataci dagli abitanti di Laipacco per lo stato di impercorribilità, che si protrava da mesi, di via San Giuseppe, e da altri concittadini delle frazioni di Ara e Braidemate-Fraelacco, per lo stato delle loro strade bianche.

In sede di Consiglio il capogruppo del MF ha anche affrontato il problema, sentitissimo, riguardante i due incroci di piazzale Verdi e piazza Boschetti facendo rilevare la necessità urgente di dare una definitiva soluzione all'ormai insostenibile disagio derivante dalla SS. 13 Pontebbana che di fatto divide la nostra comunità.

Ha chiesto inoltre l'urgente ripristino dei due impianti semaforici attualmente non funzionanti.

## Cultura

Tricesimo, 30 gennaio 1976

EMENDAMENTO

I Consiglieri comunali del MF propongono il seguente emendamento al bilancio di previsione 1976:

Il Consiglio comunale di Tricesimo, a modifica del capitolo di spesa n. 79, rubrica 10<sup>a</sup>, sezione 5<sup>a</sup>, titolo 1<sup>o</sup>

**DELIBERA** che la somma di lire 5.000.000 ivi stanziata, venga così ridistribuita:

**capitolo n. 79** lire 3.000.000 vincolati a manifestazioni rigorosamente culturali (teatro, concerti, mostre, conferenze, dibattiti, iniziative artistico-letterarie);

**capitolo n. 79 bis** lire 2.000.000 per manifestazioni ricreative-sportive ».

I Consiglieri del Gruppo MF  
marco de agostini e guido driullini

Respinto: 11 no (DC-PSDI)  
9 si (MF-PCI-PSI)

Questo emendamento aveva l'unico scopo di impegnare la Giunta a stanziare in modo più chiaro e corretto la somma in questione.

Destinare vagamente 5 milioni per contributi ad attività culturali quando sappiamo tutti che la gran parte sarebbero stati effettivamente impiegati in generiche attività ricreative, non poteva trovarci d'accordo.

La nostra proposta, se accettata, poteva anche essere motivo di stimolo per promuovere finalmente anche a Tricesimo una politica culturale effettiva e consona alle aspirazioni ed esigenze soprattutto dei giovani.

L'aver rifiutato l'emendamento mette, oltretutto, la Giunta stessa in difficoltà: tant'è che per un pur minimo contributo che esuli dal contesto prettamente culturale sarà costretta a fare una variazione di bilancio.

## Le falsità del Messaggero Veneto

Tricesimo, 30 gennaio 1976

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Comunale di Tricesimo, riunito in seduta ordinaria, in riferimento all'articolo di stampa apparso sul Messaggero Veneto di sabato 24 gennaio u.s. concernente le ultime due sedute del Consiglio Comunale di Tricesimo,

**DEPLORA** la falsità delle notizie in esso contenute a proposito di votazioni e di delibere consiliari ed

**INVITA** la Giunta ad intervenire presso la Direzione responsabile del suddetto quotidiano affinché, ai sensi dell'Art. 8 della legge sulla stampa, provveda a pubblicare una sollecita ed opportuna rettifica.

I Consiglieri del Gruppo MF  
marco de agostini e guido driullini

Approvato all'unanimità.

Se grazie al Messaggero Veneto i lettori di Tricesimo possono dire di sapere tutto in merito alla Pro Loco, alla Banda cittadina, alle sagre, alle varie associazioni sportive, ai balli carnascialeschi, alle marce, ai simposi sociali, ai convivi gastronomici ed enologici dei vari Ducati ecc., non possono dire, in tutta coscienza altrettanto per quanto riguarda l'attività politica ed amministrativa del loro Comune. Infatti, di norma, gli articoli riguardanti le sedute di Consiglio Comunale sono di un'essenzialità così con-



cisa che in poche righe vi si riportano le sole opinioni della maggioranza.

Nell'articolo del 24 gennaio u.s. per fare di più si è fatto di peggio: si è pubblicato il falso!

Rendiamo merito al signor Sindaco ed al Consiglio comunale tutto di aver deplorato l'accaduto ufficialmente accogliendo la nostra iniziativa di protesta. Basterà questo incidente a cambiare le cose e a fare in modo che ai lettori di Tricesimo sia offerta un'informazione politico-amministrativa più completa e obiettiva?

## Sanità ed assistenza sociale

Tricesimo, 13 dicembre 1975

Ill.mo Signor

SINDACO DEL COMUNE DI TRICESIMO

I sottoscritti consiglieri comunali del MF-PCI-PSI sottolineano il grave disagio in cui s'è venuta a trovare la comunità tricesimana nel campo dell'assistenza sanitaria per la carenza di adeguati impianti e servizi a livello comunale.

Nel ribadire il fatto che i consorzi sanitari e le unità sanitarie locali sono lo strumento per affrontare alla radice ed in modo organico e globale i problemi della salute, ritengono che non si possa persistere nella attuale situazione di grave carenza in attesa della più generale riforma e che alcune iniziative, sia per gli impianti, sia per i servizi, debbano essere immediatamente prese:

INTERPELLANO quindi, il Sindaco e la giunta comunale per sapere:

1) quale più adeguata sede si intenda apprestare per l'ufficiale sanitario e medico condotto;

2) quale più adeguata sede si intenda apprestare per la medicina materna-infantile e se e come si intenda potenziare tale servizio;

3) quali iniziative l'amministrazione intenda prendere nel settore della medicina scolastica e del lavoro;

4) quali altre iniziative l'amministrazione intenda sviluppare nel campo dell'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alla medicina preventiva e l'assistenza domiciliare agli anziani.

Si richiede pertanto una sollecita convocazione del consiglio comunale sia per trattare i punti precedentemente esposti sia per nominare i rappresentanti comunali in seno all'assemblea del consorzio sanitario. Distinti saluti.

I consiglieri del PSI-MF-PCI

Nel corso della discussione seguita a questa interpellanza il Gruppo del MF ha approfondito i problemi legati all'assistenza scolastica proponendo all'attenzione della Giunta una serie di interventi da concordare con Centri specializzati per la cura e la prevenzione nel campo della OFTALMOLOGIA, AUDIO-METRIA, SCOLIOSI.

Ha sollecitato anche l'assunzione di una convenzione con il Centro sociale dell'Istituto Gervasutta per la cura e la riabilitazione dei cardiopatici.

Ha formulato poi una serie di proposte attinenti alla riorganizzazione dell'Ufficio ostetrico comunale (per vaccinazioni, statistica sanitaria, diagnosi e prevenzione dei tumori femminili, tenuta dei libretti sanitari individuali per ogni nuovo nato ecc.), la medicina del lavoro, l'Assistenza domiciliare ad anziani, inabili ed impediti (sollecitata indagine conoscitiva ai vari livelli delle effettive necessità), la costituzione di una Commissione consultiva per lo studio dei problemi sanitari e dell'assistenza sociale.

# consigli di quartiere o di frazione

Tricesimo, 9 gennaio 1976

Al Signor

SINDACO DI TRICESIMO

OGGETTO: MOZIONE

I sottoscritti Consiglieri comunali del Movimento Friuli di Tricesimo, nell'imminenza della presentazione al Consiglio comunale del bilancio preventivo 1976,

a conoscenza del fatto che nulla sembra essere stato approntato per far conoscere direttamente alla popolazione di Tricesimo questo importantissimo atto amministrativo che tutti riguarda;

presentano la seguente mozione da inserire all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale;

« Il Consiglio comunale di Tricesimo, riunito in seduta straordinaria

VALUTATA l'importanza ed il ruolo della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica come momento di controllo democratico e di crescita civile;

SOLLECITA ED IMPEGNA la Giunta, nell'imminenza della presentazione del bilancio preventivo del 1976:

1) a presentare il bilancio, prima della sua discussione ed approvazione in Consiglio comunale, alla popolazione, attraverso assemblee a tal uopo convocate, permettendole così di poter conoscere e partecipare direttamente alla formulazione del bilancio, attraverso il metodo della partecipazione popolare, così come è da tempo prassi costante di molte amministrazioni democratiche della nostra regione;

2) a far recapitare ai capifamiglia copia del bilancio preventivo e della relazione che l'accompagna ».

Distinti saluti.

I Consiglieri comunali del Gruppo MF  
marco de agostini e guido driulini

Mozione Respinta

Per il punto 1.

Contrari: DC-PSDI

Astenuti: PCI

Favorevoli: MF-PSI

Per il punto 2.

Contrari: DC-PSDI

Favorevoli: MF-PCI-PSI

Tricesimo, 26 gennaio 1976

Al Signor

SINDACO DI TRICESIMO

OGGETTO: MOZIONE

I sottoscritti Consiglieri comunali del Movimento Friuli di Tricesimo, nel ribadire la loro disponibilità a promuovere e favorire l'EFFETTIVA partecipazione di tutta la popolazione alla gestione della cosa pubblica,

CONVINTI che solo col costante rapporto tra elettori ed eletti, tra popolazione e Consiglieri comunali, si possono formulare bilanci non solo sulla base delle valutazioni, spesso astratte dei tecnici e della Giunta, ma anche attraverso le indicazioni dei cittadini e la considerazione dei loro bisogni concreti, e si può pervenire ad una puntuale ed attenta verifica, politicamente qualificata, degli obiettivi raggiunti o mancati;

VALUTATO che anche nella nostra comunità si è venuta maturando e diffondendo la convinzione dell'esigenza di istituire i comitati di quartiere o di frazione;

INTERPELLATO il Sindaco e la Giunta, segnatamente attraverso l'Assessore preposto al decentramento ed al collegamento con le frazioni per sapere:

1) quali iniziative avessero sinora intrapreso o intendessero intraprendere per dar luogo, in tempi brevi, all'istituzione, regolamentazione e riconoscimento dei Consigli di quartiere o di frazione in modo da assicurare all'intera comunità la garanzia di

un'effettiva rappresentatività di zona e, assieme, riferendo la loro attività al metodo della programmazione, una loro ampia corresponsabilità al disegno globale dello sviluppo del Comune non solo come entità territoriale ma anche sociale, umana e culturale;

2) se avessero esaminato la necessità di costituire una commissione consultiva, interpartitica e paritetica, per lo studio e la concretizzazione di tale strumento operativo anche attraverso l'approfondimento del collegamento organico con tutte le forze sociali (sindacalismo democratico, categorie economiche, associazioni culturali, sportive, professionali, ecc.) presenti nel Comune, dando così sostanza al principio costituzionale della democrazia non atomista;

3) se non intendessero proporre alle forze rappresentate in Consiglio comunale di trasmettere all'Assessorato competente una loro bozza di documento propositivo per l'elaborazione della programmazione riguardante l'istituzione dei Consigli di quartiere o frazione di Tricesimo;

INSODDISFATTI delle risposte elusive e pretestuosamente disimpegnate rese — con altezosa ed irrispettosa sufficienza, segno tangibile di un'ormai irrimediabile depravazione politica circa il metodo di gestire la cosa pubblica — dall'Assessore preposto,

PRESENTANO la seguente mozione al fine di /confrontare attraverso il voto di questa Assemblea la disponibilità o meno della maggioranza circa l'istituzione dei Consigli di quartiere o frazione.  
« Il Consiglio Comunale di Tricesimo, riunito in seduta ordinaria il 30 gennaio 1976,

VALUTATA

l'importanza ed il ruolo della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica come momento di controllo democratico, di promozione sociale e di crescita civile;

SOLLECITA ED IMPEGNA LA GIUNTA

1) a istituire regolamentare e riconoscere — in tempi brevi — i Consigli di quartiere o frazione;

2) a costituire a tal fine una Commissione comunale, interpartitica e paritetica, per lo studio e la concretizzazione degli stessi;

3) a sollecitare le forze politiche presenti in Consiglio comunale a far pervenire, nel più breve tempo possibile, una loro bozza di documento propositivo per l'istituzione dei Consigli di quartiere o frazione ».

Distinti saluti.

I Consiglieri del Gruppo Consiliare MF  
marco de agostini e guido driulini

Mozione Respinta

Contrari: 10 DC-PSDI

Favorevoli: 9 MF-PCI-PSI

Tenuto conto che nelle dichiarazioni programmatiche rese, nell'agosto scorso, dal capogruppo della DC, maestro Spizzo, in occasione della elezione del Sindaco e della Giunta, chiaramente non si prevedeva l'istituzione dei Consigli di quartiere o frazione nel nostro comune e ci si riferiva, invece, a generiche assemblee, poiché oggettivamente nulla era avvenuto da lasciar credere che tale determinazione si fosse modificata all'interno del gruppo di maggioranza, i Consiglieri del MF hanno ritenuto di prendere l'iniziativa di proporre alla discussione del Consiglio comunale l'argomento e quindi le su citate interpellanze e mozioni sono state provocatorie in tal senso.

Ma la DC, testardamente ed anacronisticamente, ha rigettato le proposte.

Dopo le ultime elezioni ci si attendeva un nuovo metodo di gestire il potere nell'amministrazione pubblica da parte della DC locale.

Il fatto che, invece, si ostini a non voler attuare il sistema della partecipazione pubblica dimostra chiaramente le sue posizioni involutive e di sostanziale retroguardia rispetto alle posizioni assunte da Amministrazioni comunali, come quelle di Udine, Codroipo, Gemona, Tolmezzo, Keana ecc., e nelle quali la stessa DC regge la maggioranza.



# Documento del MF per l'elaborazione della programmazione riguardante i Consigli di Quartiere o Frazione nel Comune di Tricesimo

## la situazione generale

Noi riteniamo che la nostra Comunità non possa ulteriormente rifiutare l'occasione di dinamizzarsi — dimostrandosi alternativa di FATTO nella vita amministrativa — rinunciando alla partecipazione diretta e comunitaria che gli propone il movimento dei Comitati di quartiere o di frazione.

Il movimento dei Comitati di Quartiere o Frazione sorge, inizialmente, dalla necessità di dare una risposta partecipata ai bisogni di carattere fondamentale, quali quello della casa, della salute e dell'istruzione; questa necessità — oggi più forte che mai — è il fondamento dalla quale traggono vigore e si sviluppano, nelle città e nei paesi, le lotte del movimento dei quartieri, con l'obiettivo di conquistare il diritto di gestire — di decidere, cioè, in prima persona — quelle che sono le scelte che riguardano tutti, e di riappropriarsi, in un certo senso, dei servizi sanitari, sociali, scolastici, della casa, ecc.; in una sola parola della città (o paese) e del territorio, per ridistribuirli su una base diversa, che tenga conto delle reali esigenze della popolazione, e non di interessi particolaristici o di partito.

Il movimento sorge, in questi ultimi anni, e si sviluppa in forma alternativa, si può dire, alle istituzioni vigenti, che vengono ritenute incapaci di sviluppare scelte che siano consapevolmente indirizzate verso il fabbisogno delle necessità primarie delle categorie meno abbienti, invece che al soddisfacimento dei precisi interessi delle categorie economiche e politiche al potere. Il richiamo alla partecipazione ed al decentramento avanzano con il progredire della coscienza sociale e politica dei cittadini, che non intendono essere ulteriormente defraudati nei diritti che una comunità, democratica ed avanzata, deve portare avanti, nell'interesse esclusivo della comunità stessa.

Esso sorge, in definitiva, come volontà: volontà politica di esaminare, dibattere e decidere « dal basso » tutti i problemi che riguardano il territorio, per risolverli i quali si pronunciano, per primi, i diretti interessati, vale a dire gli abitanti del quartiere. In questa prospettiva, sorgono e si sviluppano i Comitati di quartiere, la maggior parte dei quali reclama un'ampia facoltà decisionale sui temi che li riguardano e non, come vorrebbero alcune forze politiche, una semplice organizzazione a livello di organismi consultivi di decentramento amministrativo.

## la situazione locale

A Tricesimo, la realtà dei quartieri si è sempre presentata come estremamente frammentata e senza, o quasi, alcun contatto tra queste componenti, il più delle volte eccessivamente preoccupate degli interessi del borgo, e chiuse, anche all'interno, al dibattito ed alla partecipazione. Tuttavia, gli organi collegiali della scuola, concessi forse più per essere valvola di sfogo che per effettiva convinzione democratica (ne è stata una riprova la « circolare Malfatti » per impedire che le riunioni dei Consigli fossero pubbliche) hanno creato un circuito di partecipazione che potrebbe rivelarsi decisivo in un settore di rilevante importanza come quello della scuola e della vita culturale in genere e un'analisi serena del voto del 15 giugno dimostra inequivocabilmente che la domanda di partecipazione — e, quindi, di corresponsabilizzazione — è talmente cresciuta anche nel nostro paese, da non poter essere ulteriormente delusa.

L'amministrazione comunale, insieme con tutti i partiti rappresentati al Consiglio deve assumere un preciso impegno, per l'istituzione ed il riconoscimento, in tempi brevi, dei Consigli di quartiere o di fra-

zione e di altre forme di partecipazione alla vita della comunità da studiare e realizzare, attraverso un'ampia consultazione di tutte le forze democratiche ed antifasciste — anche se non direttamente rappresentate in Consiglio comunale — che permetta di giungere all'istituzione di strumenti di partecipazione veramente democratici e popolari, non legati, possibilmente, alla logica degli equilibri di forza esistenti nel Consiglio comunale.

In questa prospettiva, queste nostre proposte non sono altro che una bozza di lavoro indicativa.

## principi da sviluppare

Ci sembra che i principi da tener presente e da sviluppare, per il raggiungimento degli obiettivi fissati, attraverso l'istituzione e regolamentazione dei Consigli di quartiere o frazione, siano i seguenti:

1) I Comitati di quartiere o frazione sono necessari per la ristrutturazione — non soltanto intesa in termini territoriali, ma anche culturali, sociali e storici — del Comune di Tricesimo, per il conseguimento della partecipazione popolare alla gestione delle scelte che li riguarda, e per avere una istanza territoriale delimitata, in funzione della programmazione socio-economica del territorio comunale, da attuarsi in tempi brevi e lunghi, sulla base delle indicazioni fornite dai comitati stessi.

2) l'esigenza della partecipazione dovrebbe trovare pratico accoglimento nell'elezione in forma diretta dei membri dei comitati, che dovrebbe essere sottratta, perciò, al Consiglio comunale, tenuto solo a ratificare, dopo opportuno controllo in sede di votazione, le nomine stesse; a tale proposito pare opportuno rilevare i seguenti punti:

a) apertività come rifiuto a riprodurre in piccolo, nel quartiere o frazione, gli equilibri politici esistenti nel Consiglio comunale, e come impegno politico per l'affermazione e la gestione della cosa pubblica dal basso, per una diversa gestione — democratica e partecipata — del territorio, della salute, della casa, dell'istruzione, ecc.;

b) il valore sovrano dell'Assemblea di quartiere o di frazione, come fonte delle decisioni e, di conseguenza, delega puramente tecnica a coloro che operano nel Comitato di quartiere o frazione;

c) il Comitato come struttura aperta dove si lavora non perché si è eletti, ma perché ci si riconosce negli obiettivi e si ritiene di poter dare un contributo personale di lavoro;

d) infine, ma non per ultimo, il carattere antifascista del Comitato di quartiere o frazione, come chiusura netta alla presenza in essi dei fascisti e come negazione di ogni spazio, nel quartiere, a iniziative pubbliche fasciste o parafasciste; il fascismo — sia quello palese che quello mascherato —, nel senso più ampio che noi diamo a questo termine, come ideologia e programma politico è estraneo e contrastante con il movimento dei quartieri e la coscienza democratica degli abitanti di Tricesimo.

3) Oltre alla elezione diretta dei membri dei Comitati, l'esigenza di partecipazione troverebbe sbocchi operativi nella funzione dell'organismo sovrano dei comitati: l'Assemblea e nella gestione e controllo dei servizi presenti nel quartiere, da parte del Comitato.

4) Quanto all'esigenza di una programmazione democratica, questa troverebbe accoglimento nella consultazione obbligatoria dei Comitati sui problemi e del quartiere o frazione e, più in generale, su quelli

più ampi del comune e dei consorzi o comprensori che interessino l'intera comunità (bilanci di previsione del Comune, piani di sviluppo, piano regolatore generale e varianti al medesimo, piani particolareggiati che interessino il quartiere o frazione, politica dei trasporti pubblici, progetti di opere di urbanizzazione, attrezzature sportivo-ricreative, servizi sociali, acquisti, alienazioni, locazioni di beni immobili amministrati dal Comune, ecc.).

Inoltre la qualificazione di questi Comitati come minime realtà di programmazione, collega gli stessi alle ulteriori occasioni e momenti di programmazione economica e sociale, quali comprensori, consorzi socio sanitari, distretti scolastici ecc.

5) I Comitati, inoltre, pur essendo apartitici, sono in diretto rapporto con le forze politiche democratiche, sociali, ecc.

## metodo

L'emergere di questa volontà di partecipazione pone l'Amministrazione di Tricesimo nella necessità, morale e materiale, di dare una regolamentazione ai Comitati, regolamentazione che passa attraverso l'istituzionalizzazione degli stessi; tale istituzionalizzazione non deve tuttavia significare la burocratizzazione di questi organismi, ma deve svilupparsi e sostanzarsi, in maniera dinamica, attraverso la valorizzazione delle caratteristiche proprie degli stessi, vale a dire reale capacità di mobilitazione e, quindi, di partecipazione della popolazione. In questo senso, inoltre, pare opportuno che i Comitati dovranno essere forniti dall'Amministrazione comunale di tutti quegli strumenti strettamente indispensabili per portare avanti la loro attività.

Infine sembra opportuno proporre la costituzione di una commissione comunale interpartitica aperta anche alle altre forze sociali presenti nel Comune al fine di studiare ulteriormente i problemi legati a questa iniziativa fornendo, al tempo stesso, opportune proposte su:

1) la delimitazione ed il numero dei quartieri e le modalità di elezione DIRETTA dei loro Consigli;

2) la formulazione di uno statuto tipo per i Consigli, che contenga obiettivi, finalità ed oggetti sui quali i Comitati di quartiere o frazione saranno chiamati a rispondere in via consultiva e/o deliberativa;

3) la predisposizione di una serie di attività ed iniziative che siano occasione di incontro e di dibattito nei quartieri o frazioni, affinché un serio lavoro di preparazione alla loro istituzione venga fatto direttamente sui quartieri o frazione stesse;

4) su ogni iniziativa che si ritiene utile all'allargamento della partecipazione alla vita pubblica.

...

La presente bozza di documento è stata trasmessa alle segreterie politiche:

Democrazia Cristiana, Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Democratico Italiano, Partito Socialista Italiano del Comune di Tricesimo, affinché ne facciano oggetto di analisi e di discussione per le loro controproposte al fine ultimo di addivenire alla stesura di un documento unitario da presentare alla discussione ed al giudizio — attraverso pubbliche assemblee — dell'intera popolazione tricesimana.

Cordiali saluti.

Il Gruppo MF di Tricesimo

Tricesimo, 15 gennaio 1976.



## Comunità etnico-linguistiche minoritarie e «fascismo»

dalla Spagna...

Tricesimo, 10 ottobre 1975

Al Signor SINDACO DI TRICESIMO

I sottoscritti consiglieri comunali presentano il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Tricesimo, riunito in seduta straordinaria il 10 ottobre 1975, di fronte ai tristissimi avvenimenti di Spagna dove alla disperata lotta dei Baschi, Catalani, Galiziani e Spagnoli per le libertà civili, per l'autonomia e per la giustizia sociale ed economica, risponde il criminale regime franchista con sempre più dure condanne e brutali persecuzioni,

ESPRIME la più ferma esecrazione e protesta contro la dittatura fascista,

RENDE un commosso omaggio alla memoria delle vittime della feroce repressione,

MANIFESTA la sua solidarietà profonda ai patrioti Baschi, Catalani e Galiziani che da lungo tempo si battono anche per ottenere il rispetto degli originali caratteri etnici, linguistici, culturali e sociali e per il diritto all'autonomia ed all'autodeterminazione dei loro popoli,

SOLLECITA il Governo italiano a proseguire ed intensificare le iniziative volte ad impedire nuovi crimini e a sostenere concretamente l'eroica lotta dei democratici di Spagna isolando il regime franchista non sol-

tanto sul piano morale ma soprattutto su quello politico ed economico.

marco de agostini e guido driolini

Approvato all'unanimità.

Questo o.d.g. fu presentato quando la situazione politica spagnola e la lotta dei popoli basco e catalano, in un clima di tragedia e di persecuzione, erano divenute il fatto predominante della scena politica europea.

Allora, radio, televisione, associazioni culturali, forze politiche e sociali erano tutti impegnati a dimostrare la loro solidarietà e mobilitati in iniziative atte a «verificare» la consistenza della vocazione e coscienza democratica del popolo italiano rispetto alle tentazioni autoritarie ancora presenti nel nostro paese.

Da allora che cosa è cambiato?

Franco è morto. Ammesso che con lui sia morto anche il suo regime, come si cerca di lasciar credere, ed ammesso che in Spagna sia in atto un processo di democratizzazione sta di fatto però che Baschi e Catalani lottano ancora.

Le forze culturali e politiche «nazionali» non solidarizzano più! Ciò dimostra che in Europa, al di fuori di Svizzera, Jugoslavia e pochi altri paesi, al di là quindi delle dittature, nel comune concetto di democrazia non è compreso il rispetto e la tutela delle Comunità etnico-linguistiche minoritarie all'interno di uno Stato, ma addirittura con metodi tipicamente fascisti — ecco il fascismo che sopravvive! — (vedi Francia, Italia, Inghilterra e stessi paesi socialisti) conducono una politica di puro e semplice genocidio.

### ... al Friuli

Il Consiglio Comunale di Tricesimo riunito il 17 gennaio 1976 in seduta straordinaria;

A CONOSCENZA che il Consiglio Provinciale di Udine ha approvato (con la sola astensione del MSI-DN) un'ordine del giorno, di rilevante, storica importanza, con il quale, riconosciuta l'esistenza nella Provincia di Udine dei gruppi etnico-linguistici ladino-friulano, sloveno e tedesco, sostenuta l'opportunità di un approfondito esame di tutta la problematica interessante i predetti gruppi etnico-linguistici; ribadita la volontà dell'Amministrazione provinciale di Udine di tutelare, promuovere e valorizzare il patrimonio etnico-linguistico e culturale nonché di affrontare risolutamente i problemi di ordine sociale ed economico che li travagliano, ha deliberato di promuovere una conferenza provinciale sullo stato dei gruppi etnico-linguistici ladino-friulano, sloveno e tedesco della Provincia di Udine, al fine di individuare le azioni politico-amministrative più idonee intese ad applicare finalmente in modo concreto e corretto i diritti che la Costituzione repubblicana anche ad essi riconosce;

PROFONDAMENTE CONVINTO della validità della decisione del Consiglio provinciale di Udine, che in tal modo intende promuovere l'effettiva crescita e sviluppo armonico di tutte le comunità etnico-linguistiche del territorio;

DELIBERA di appoggiarla pienamente, ed

IMPEGNA quindi la Giunta a mettere a disposizione l'apparato tecnico-amministrativo del Comune ed a intraprendere ogni altra azione opportuna a sostegno dell'iniziativa.

I Consiglieri del Movimento Friuli  
marco de agostini e guido driolini

Approvato all'unanimità.

### e noi del Movimento Friuli

Così si è espresso in Consiglio comunale il nostro capogruppo.

Per chi non conoscesse completamente l'argomento in oggetto, ricordiamo che il 9 dicembre scorso, dopo ampio dibattito, nel quale sono intervenuti, con varie motivazioni, i rappresentanti di tutti i partiti, il Consiglio Provinciale di Udine ha approvato un ordine del giorno unificato sui gruppi etnico-linguistici Ladino-friulano, Sloveno e Tedesco presenti nel Friuli.

Ha inoltre deciso di indire entro l'anno una Conferenza con lo scopo di studiare e proporre le azioni politico-amministrative e culturali atte ad avviare a soluzione i gravi e riconosciuti problemi di carattere culturale, sociale ed economico delle succitate comunità etnico-linguistiche.

Se un risultato di tale portata è stato conseguito, lo si deve in particolare alle iniziative e all'impegno costante del Movimento Friuli che, come è noto, alla risoluzione dei problemi riguardanti le comunità etnico-linguistiche ha assegnato fin dalla sua costituzione un'importanza fondamentale.

Per chi non lo sapesse, nel Friuli storico — vale a dire nelle tre provincie di Gorizia, Udine e Pordenone — si parlano quattro lingue.

Secondo i risultati di uno studio fatto nel 1972 da un Gruppo di studio svizzero cui hanno collaborato le nostre amministrazioni comunali, le lingue sono l'ITALIANO parlato dal 38% della popolazione; il FRIULANO, parlato dal 59%; lo SLOVENO, parlato dal 2,5%; il TEDESCO, parlato dallo 0,5%.

La legge costituzionale della Repubblica italiana (31 gennaio 1963) ha concesso alla nostra regione uno Statuto speciale.

In questo articolo 3 recita:

«Nella regione è riconosciuta parità di diritto e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali».

Ma questa SALVAGUARDIA è rimasta sulla carta. La realtà è che queste comunità etnico-linguistiche sono misconosciute e spregiate a tutti i livelli. La scuola di stato, la stampa indipendente e democratica, i mass-media, le rinnegano o nel migliore dei casi le ignorano. Malgrado le celebrazioni della Resistenza certe manifestazioni di carattere fascista sopravvivono!

Dal censimento del 1971 si ricava che il Friuli ha 917.000 abitanti.

Secondo lo studio svizzero su citato 527.000 si dichiarerebbero di lingua friulana, 360.000 di lingua italiana, 25.000 di lingua slovena, 4.000 di lingua tedesca.

Questi per noi non sono solo numeri!

Il fatto è che emigranti, contadini, operai ed artigiani, rappresentano la massima parte della nostra gente, e sono le figure sociali di un popolo che, oppresso socialmente e culturalmente, ha mantenuto gelosamente malgrado secoli di colonialismo, la sua identità e la sua lingua, ed anche ora se la vuol tenere più dura che mai.

Perché oggi il popolo friulano sta prendendo coscienza del suo diritto ad amministrarsi da solo, senza dover dipendere dalle segreterie romane dei partiti — e la crisi regionale appena risolta, se è stata risolta lo dimostra — il popolo friulano ha anche prodotto una sua cultura popolare ed alternativa che vuole essere interamente riconosciuta e libera di esprimersi per contribuire a quel progresso sociale che tutte le classi popolari rivendicano.

Noi, come Movimento Friuli, ci siamo sempre battuti per il riconoscimento dei nostri diritti di autonomia, per la giusta valutazione della nostra lingua e della nostra cultura, e contro la colonizzazione economica, culturale e militare del Friuli.

Insieme con le altre forze politiche democratiche e popolari abbiamo condotto un'analisi precisa che ci ha permesso di conoscere completamente i problemi secolari della QUESTIONE FRIULANA.

### Catone il censore

L'austero Catone, vero romano di antico stampo, se vero con se stesso, arguto e di integerrimi costumi, avversò gli arrampicatori politici e sociali, combatté il malcostume e cacciò dal Senato i membri indegni. Dall'ultima seduta del Consiglio Comunale anche Tricesimo può vantare il suo Catone.

Un consigliere DC, di quel di Leonacco, nel suo primo sermone ha improvvisato (sic) una violenta filippica nei confronti dei Gruppi di minoranza.

Questo il tono della concione: ... i comunisti imparino a seguire con maggiore attenzione la televisione italiana quando si occupa dei lager sovietici

... Tarondo dopo 6 lustri di onorato e fedele servizio al partito smetta i panni dell'opposizione quarantottesca e ... si adegui ai dettati di Berlinguer ...

... I socialisti che fino a ieri hanno condiviso con la DC oneri ed onori ... non sputino nel piatto dove hanno mangiato e ... pensino alle loro falde interne ...

... in quanto al Movimento Friuli ... la DC non è mai finita sui banchi dei tribunali come accade ripetutamente a uomini del MF ... la DC non ha mai cacciato nessuno dal partito ...

... il MF, inoltre, è incoerente perché anche lui dimostra di tenere alle poltrone ...

Col Catone romano, di norma, nessuno riusciva a spuntarla.

Per il Nostro, invece, le repliche, seppur brevi, sono state infauste e micidiali. Però, in compenso, ha appreso quattro nuovi comandamenti:

1) a proposito di rettitudine politica: ognuno pensi ai suoi Gava, Gioia, Petrucci e ... CIA;

2) a proposito di poltrone: mai misurare gli altri con il metro dei democristiani;

3) a proposito di epurazioni: chi non vuole il marcio in casa deve avere il coraggio di operazioni drastiche anche se dolorose;

4) a proposito di Tribunali: l'andare a giudizio, quando non accade certo per delitti comuni — come avviene di norma in casa d'altri — è testimonianza del coraggio delle proprie azioni.



In questa tematica si pone l'ordine del giorno votato in Consiglio Provinciale, martedì 9 dicembre, da tutte le forze politiche escluso il Msi-Dn.

Infatti da una mozione comunista e socialista, specifica sui problemi della Slavia udinese, il Movimento Friuli è riuscito a coinvolgere le forze politiche tradizionali nella discussione concernente tutti i gruppi etnico-linguistici autoctoni del Friuli, cioè anche il ladino-friulano ed il tedesco. E qui, il ruolo unificante giocato — in un mese di laboriose trattative e di pazienti contatti — dal nostro assessore provinciale.

Durante il dibattito non è stato certo l'appassionato e documentato intervento del Consigliere del MF a destare meraviglia in quanto è patrimonio comune di tutti gli aderenti del MF la coscienza e la difesa dei diritti di tutte le comunità etnico-linguistiche.

Ma noi stessi, assieme a tutti gli altri presenti, compresi militanti degli altri partiti, siamo rimasti molto impressionati, e favorevolmente, da un TIBURZIO socialista che « sollecita il riconoscimento giuridico dei diversi gruppi linguistici »; da un CHIAVOLA democristiano che, in una serena autocritica, afferma che « la politica del silenzio-rifiuto, attuata sistematicamente in passato, oggi è ripudiata dalla maggior richiesta di partecipazione alla vita pubblica delle comunità etniche, e che non si difendono gli interessi dei ladini-friulani con i soli viaggi in Canada ed in Argentina a spese della comunità, bensì con una politica più organica »; ed infine da un PELLIZZONI comunista che si sofferma sulla tematica friulana parlando « ... di una disgregazione dell'identità linguistica e culturale del Friuli da imputare soprattutto al sottosviluppo e a fenomeni come l'emigrazione e l'esodo dalle campagne ».

Come friulani ci auguriamo che questo primo importante risultato prelude ad una presa di coscienza che vada oltre l'ambito, ancora troppo ristretto, del Consiglio provinciale, coinvolgendo tutti i Comuni delle tre provincie friulane e l'intera regione, con la pretesa ambizione di indurre lo Stato — sinora inadempiente — e per esso il potere centrale, ad applicare concretamente, una volta per tutte, i dettati della Costituzione Repubblicana nata dalla lotta contro il fascismo.

*L'approvazione di questo o.d.g. del MF dovrebbe rallegrarci se soltanto pensassimo a come avrebbero invece reagito, non più di qualche mese fa, certe forze politiche.*

*Ma appunto per questo l'unanimità registrata nel Consiglio comunale di Tricesimo ci pare sospetta e dettata più che altro da opportunismo e peggio ancora dalla necessità di adeguarsi pappagallescamente alla presa di posizione del Consiglio provinciale di Udine.*

*A riprova di ciò, ci pare molto esplicitivo il fatto che, dopo l'illustrazione del o.d.g., fatta dal capogruppo MF Marco De Agostini, nessun Consigliere nessuno, di nessun Gruppo, abbia preso la parola (fatto questo abbastanza inusitato) e si siano invece tutti accontentati di alzare bravamente la manina per l'approvazione.*

*Troppo poco, amici della DC ma anche del PSDI e PSI e soprattutto del PCI, partito che ultimamente aveva pur evidenziato perlomeno l'apertura di un dibattito sul problema etnico (vedi articoli e saggi apparsi recentemente su Rinascita e l'Unità).*

*Resta la soddisfazione per noi del MF, dopo 10 anni ormai di battaglie ma anche di incomprensioni e insulti (chi non ricorda le accuse di « razzismo » etc. rivolteci da tutti i partiti nazionalisti italiani su questo problema?), di vedere finalmente riconosciuto, per lo meno, il principio dell'esistenza delle comunità etnico-linguistiche ladino-friulana, slovena e tedesca nella nostra provincia.*

*Quanto poi alla tutela e salvaguardia della nostra comunità è un problema lungi dall'essere risolto e perciò ci vedrà ancora impegnati in questi anni a venire.*

*Il primo passo, intanto, seppure timidamente, è però stato compiuto.*

## 2-0

Tricesimo, 30 gennaio 1976

### ORDINE DEL GIORNO

In riferimento al punto 13 della relazione al bilancio di previsione 1976 del Comune di Tricesimo laddove si parla di rivedere e completare la numerazione civica e la onomastica stradale, i Consiglieri comunali del MF propongono al voto del Consiglio comunale il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Tricesimo, usufruendo della legge regionale 14 marzo '73, n. 20, che prevede il rimborso delle spese fino al 75%;

DELIBERA di ripristinare l'originaria toponomastica e la onomastica stradale del Comune di Tricesimo, con tabelle segnaletiche in lingua friulana ed italiana, come testimonianza e valorizzazione del patrimonio autoctono locale ».

I Consiglieri del Gruppo MF marco de agostini e guido driulini

Approvato con 2 voti favorevoli: (MF)  
18 astensioni: (DC-PSDI-PCI)

Innanzitutto vogliamo rilevare, proprio per dimostrare quanto dicevamo più sopra e cioè la pressoché assoluta mancanza di informazione, in tutti i partiti, a proposito della tutela e salvaguardia della comunità etnico-linguistica ladino-friulana, l'estrema confusione fatta, nei vari interventi, su questo argomento.

Argomento che non è vero sia marginale o politicamente non rilevante come si è voluto insinuare fra le parole.

Per noi del MF anche questo è un problema di fondamentale importanza e lo vogliamo qui ribadire. D'altronde perché allora tante resistenze ed interpretazioni così false?

Non si tratta, egregio maestro Spizzo, solo di dedicare vie e piazze di Tricesimo a personaggi più o meno illustri locali, né come diceva Tosolini di tradurre semplicemente in friulano l'attuale onomastica stradale per cui « via Roma diverrebbe via Rome », né tanto meno, amici del PCI, noi del MF siamo contrari a ricordare degnamente la gloriosa Resistenza Friulana.

In sede di discussione, il capo gruppo MF Marco De Agostini, aveva anche proposto di demandare alla già operante commissione scuola e cultura il compito di approfondire il problema e di elaborare proposte concrete.

Il DC Spizzo nel tentativo di giustificare la contrarietà del suo gruppo se ne usciva con una proposta che non aveva nulla a che fare con l'oggetto in questione: proponeva di far stampare un opuscolo con il curriculum vitae di vari personaggi friulani da distribuire nelle scuole!

Ma le sorprese dovevano ancora venire.

Tra la divertita illarità dei presenti, al momento della votazione, la maggioranza, assieme al PSI ed al PCI (che però l'avevano preannunciato in sede di dichiarazione di voto) si astiene.

L' o.d.g. del MF è approvato con soli 2 voti, i nostri!

Ravvedimento all'ultimo istante sulla necessità di ripristinare la toponomastica e onomastica stradale autoctona, folgoramento della DC sulla via di Damasco, o lapsus del sig. Sindaco che ha chiesto di verificare il numero degli astenuti prima dei contrari, contrariamente al costume consolidato?

Lasciamo ai lettori scegliere l'una o l'altra interpretazione.

Una cosa sola è certa: noi del MF vigileremo affinché la delibera consigliare venga rispettata ed attuata nel più breve tempo possibile.

A tale uopo ci siamo messi già al lavoro, interessando anche studiosi ed istituzioni competenti, per presentare al più presto un documento specifico sulla toponomastica e onomastica stradale del nostro Comune.

## SPORT

Tricesimo, 2 febbraio 1976

Al Signor SINDACO DI TRICESIMO

I sottoscritti Consiglieri comunali del MF di Tricesimo:

CONVINTI che nel campo dello Sport e del tempo libero si debba puntare alla creazione di strutture sportive popolari con scopi eminentemente ricreativi ed educativi, aperte a tutti come luogo di incontro e che di conseguenza il Comune di Tricesimo debba individuare ed indirizzare i suoi interventi collegandosi con gli Organi collegiali della Scuola, le strutture sanitarie e quelle Associazioni che abbiano dimostrato di intendere la pratica sportiva soprattutto come servizio sociale privilegiandole rispetto ad altre invece portatrici di interessi particolari che favoriscono lo sport prettamente agonistico e consumistico creando disparità e favorendo in tal modo il sorgere, soprattutto, nei più giovani, di un'errata e deleteria mentalità;

PRESO ATTO, purtroppo, della relazione accompagnatoria al bilancio di previsione '76, dove non emerge alcun impegno per una corretta impostazione del problema sportivo a Tricesimo;

A DIRETTA CONOSCENZA, quali membri eletti del Consiglio di Circolo di Tricesimo, delle richieste ufficiali ripetutamente avanzate a questa Amministrazione, affinché promuovesse corsi di nuoto e di ginnastica evolutiva e correttiva, così come richiesto unanimemente dalle Assemblee dei genitori;

INTERPELLANO la Giunta, segnatamente attraverso l'Assessore preposto, per sapere:

- 1) quali iniziative abbia sinora intrapreso o intenda intraprendere per uno studio informativo e conoscitivo della realtà tricesimana;
- 2) in quali tempi e modi intenda soddisfare le sacrosante esigenze avanzate dagli Organi collegiali della Scuola segnatamente per il nuoto e la ginnastica evolutiva;
- 3) quali capitoli di spesa del bilancio di previsione 1976 intenda attingere per finanziare eventualmente le sopracitate iniziative;
- 4) se non ritenga opportuno ed oltremodo necessario promuovere una commissione permanente per lo studio di problemi, iniziative ecc. riguardanti lo sport, composta da rappresentanti delle varie forze politiche, dai delegati delle Associazioni esistenti e degli Organi collegiali della Scuola a tutti i livelli.

I Consiglieri Comunali del Gruppo MF marco de agostini e guido driulini

Lo sport a Tricesimo è stato sempre affidato alla buona volontà di appassionati.

L'Amministrazione comunale si è limitata, sempre, all'elargizione di contributi anche sufficientemente congrui, tenuto conto dei limiti finanziari del Comune, invece di intraprendere un'evoluta azione promozionale per garantire a TUTTI, come avviene per altri servizi sociali (scuola, sanità ecc.) la pratica sportiva; ha eluso sempre qualsiasi responsabilità diretta limitandosi a far intervenire il Sindaco o l'Assessore di turno a manifestazioni, assemblee, premiazioni.

Quanto diciamo non va inteso come critica personale a Sindaci e Giunte presenti e passate, ma come denuncia di una distorta mentalità generale che deve essere cambiata.



# università friulana

## o.d.g. del Movimento Friuli

Il Consiglio comunale di Tricesimo a conoscenza della presentazione, da parte del Comitato per l'Università friulana, di una proposta di legge di iniziativa popolare, riguardante l'istituzione dell'UNIVERSITA' STATALE DEL FRIULI, iniziativa che richiede la raccolta di almeno 50.000 firme di elettori residenti nel Friuli;

ATTESO che da molto tempo la comunità friulana reclama l'istituzione di una Università autonoma, costituita sulle basi antiche della riforma universitaria che, valorizzando le risorse disponibili, promuova lo sviluppo della ricerca scientifica nella nostra Regione, e permetta, altresì, il recupero, la gestione e l'esaltazione dei valori culturali, storici, etnico-linguistici, sociali ed ambientali, in senso democratico ed autonomista, per lo sviluppo globale della comunità friulana, e, in definitiva, di quella italiana;

PROFONDAMENTE CONVINTO della validità di tale iniziativa che si pone come primario servizio sociale per lo sviluppo della Comunità regionale;

IMPEGNA LA GIUNTA a prendere tutte le iniziative che riterrà opportune in appoggio a tale richiesta;

IMPEGNA ALTRESI' LA GIUNTA a mettere a disposizione del comitato per l'Università friulana il suo apparato tecnico-amministrativo per agevolare al massimo la raccolta delle firme occorrenti per la presentazione della proposta di iniziativa popolare per la istituzione dell'Università statale del Friuli.

I Consiglieri comunali del MF  
marco de agostini e guido driulini

### Approvato a maggioranza

Favorevoli: 11 (2 MF - 4 PCI - 3 PSI - 1 PSDI - 1 DC)  
Contrari: 1 - DC  
Astenuiti: 8 - DC

A sostegno dell'o.d.g. il consigliere Marco De Agostini ha detto:

La delusione di chi da anni ha sperato nella realizzazione di una Università Friulana è oggi ancora più forte e motivata.

Non è il caso qui di rifare la storia della nascita dell'idea né di ridimostrare quanto essa fosse realmente un'aspirazione popolare, sentita a tutti i livelli sociali.

E' però il caso di fare alcune considerazioni sulla mancata realizzazione di questa richiesta friulana.

Coloro che hanno grosse responsabilità politiche non hanno mai afferrato l'esatta portata del problema: lo hanno sopportato perché non potevano toglierselo di dosso, e lo hanno trattato con la prin-

cipale preoccupazione di non farlo diventare un tema di scontro, che rompesse equilibri regionali o che alterasse rapporti politici già sistemati.

Dell'Università friulana non si è saputo vedere la funzione di strumento per la valorizzazione culturale del patrimonio morale e delle capacità lavorative dei Friulani, e dunque di effettiva crescita democratica e partecipativa della popolazione.

Il problema è stato sbandierato — e a volte presentato come già risolto — ad ogni vigilia elettorale, in un carosello pubblicitario che ha coinvolto più o meno tutti i maggiori partiti.

Perse le prime occasioni, bloccato dalla legge Codignola e poi dai Provvedimenti Urgenti, ormai il progetto è incastrato nei binari della procedura prevista per i molti nuovi atenei della penisola, ed è stato messo in coda dai criteri dettati dal CIPE.

Ed a livello politico si tende a lasciare le cose come stanno, invalidando quel poco di buono che comunque c'era nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale nel luglio del 1974 e convalidando espressamente il NO che il MF aveva dato, allora, a quella specie di ordine del giorno che tradiva, coscientemente le aspirazioni chiaramente espresse dalla popolazione friulana.

Ecco, allora, che un gruppo di cittadini delle Province di Gorizia, Udine e Pordenone, aderenti al Comitato per l'Università Friulana, si è fatto promotore di una proposta di legge di iniziativa popolare, per l'istituzione dell'Università Statale del Friuli.

Il testo della proposta di legge è stato depositato personalmente dai proponenti presso la Corte di Cassazione, in Roma, il 1° dicembre scorso.

Appena perfezionati gli ulteriori adempimenti di legge, si procederà alla raccolta delle almeno 50.000 firme di elettori friulani necessarie perché il progetto passi all'esame del Parlamento.

Nella stesura del testo, i proponenti hanno inteso l'antica e sentita aspirazione del popolo friulano ad avere la propria università, preordinata in modo da potersi sviluppare in un reale servizio sociale.

Di questa iniziativa se ne parlò in modo ufficiale, per la prima volta, nel comunicato dell'assemblea del clero del giugno scorso dove ne venne avanzata la proposta in contrapposizione all'inerzia dei partiti e del Parlamento.

Solo il PCI, in giugno, ma eravamo in clima elettorale, in una conferenza, aveva presentato una sua proposta di legge per l'istituzione — in piena armonia con l'ordine del giorno regionale dell'anno prima — di una università autonoma ad Udine; la cosa non ebbe poi seguito.

Ora invece l'iniziativa del Comitato ha mosso le acque:

il PCI ha ritirato fuori dal cassetto la sua proposta, la DC, improvvisamente folgorata, si è affrettata a far conoscere che il senatore Burtulo aveva presentato anche lui la sua bella proposta di legge.

Come si vede l'iniziativa del Comitato ha già ottenuto un grosso risultato!

Ma essa deve andare fino in fondo perché se non c'è volontà politica, almeno a livello parlamentare, è giusto che l'iniziativa popolare si sostituisca — com'è suo diritto — a quella parlamentare, visto che ne ha certamente una base sufficiente, e diventi un grosso fatto politico dal punto di vista partecipativo.

Da qui dunque l'appello perché i Friulani siano chiamati a raccolta per mostrare ai politici e a se stessi il proprio impegno per l'Università, per quella che si può realizzare subito, per quella — ed è la sola — che diverrebbe sicuramente la prima pietra di un solido, nuovo Ateneo, capace di garantirci anche per il futuro di non essere una fabbrica di NUOVI disoccupati.

Questo ordine del giorno è stato presentato in tutti i Comuni dove il Movimento Friuli è presente con propri Consiglieri; in decine di questi Comuni, ormai, è già stato approvato (anche là dove è la DC a detenere la maggioranza).

Il Consiglio comunale di Tricesimo ha approvato questo o.d.g., ma la sua votazione ha provocato, per la prima volta, anche la spaccatura della maggioranza se è vero, come è vero, che a favore, oltre i Consiglieri di minoranza, hanno votato anche il rappresentante del PSDI, assessore ing. Rizzani, ed il DC Montagnese.

La confusione regnante nel gruppo DC è testimoniata dal fatto che dei rimanenti 9 Consiglieri democristiani 8 si sono astenuti ed 1, il rappresentante di Leonacco, Gianni Fabbro, ha votato contro (senza precisare, ed è grave, se contro l'o.d.g. del MF o contro l'istituzione dell'Università Friulana).

Maldestro, poi, per non dire altro, è stato il tentativo del capogruppo DC, m. Spizzo, di ricucire in fretta la maggioranza facendo votare una sua mozione che, parole sue, « non contraddice quella del MF », mentre, in realtà contiene tesi esattamente contrarie.

Come si possa istituire una Università autonoma sancendo, naturalmente, in omaggio alla solita unità regionale, il principio della non concorrenzialità e della non ripetitività di facoltà (tra l'Università di Udine e quella di Trieste e che anzi la prima dovrà nascere già coordinata con la seconda, non si riesce proprio a capire).

Questa mistificante teoria che il confusissimo intervento illustrativo dello stesso Spizzo non poteva rendere meno equivoca, in parole povere significa che dovremmo contentarci di un'Università con facoltà da inventare (dal momento che Trieste le ha ormai quasi tutte) o con le facoltà che Trieste vorrà scartare.

A Spizzo va comunque la responsabilità di aver costretto due membri della maggioranza ad una personale brutta figura facendoli notare contraddittoriamente su uno stesso argomento:

### LIBERTAS IN DISCIPLINA!

Sul problema in questione abbiamo registrato ed apprezzato anche l'impegno sufficientemente chiaro e preciso del PSI e del PCI.

Per onore del vero è bene però si sappia che le federazioni regionali e provinciali del PCI sono su posizioni notevolmente diverse sostanzialmente simili a quelle democristiane.

Da rilevare inoltre che, pochi giorni dopo l'approvazione in Consiglio comunale del nostro ordine del giorno, in occasione di una pubblica riunione, organizzata dal PCI di Tricesimo, l'onorevole Lizzero, riferendosi all'iniziativa di legge popolare in favore dell'Università statale del Friuli, l'ha definita « sciagurata iniziativa ».

Similmente, in una recente conferenza stampa, a Udine si sono espressi autorevoli dirigenti di quel partito.

Verificheremo comunque l'impegno di tutte le forze politiche, quando anche a Tricesimo si organizzerà la raccolta delle firme.

Noi del Movimento Friuli fin d'ora chiamiamo a raccolta aderenti, simpatizzanti e cittadini tutti per la buona riuscita di questo referendum di iniziativa popolare.

Questo è, in definitiva, il motivo che ha indotto il Gruppo MF ad investire del problema, impegnandolo, il Consiglio comunale di Tricesimo.

FRIULI D'OGGI

Friul uë N. 315

DIRETTORE RESPONSABILE  
marco de agostini

editore incaricato di  
FRIULI D'OGGI  
marco de agostini

Tipografia Luigi Chiandetti  
Reana del Roiale - Udine